

«Infezioni, pochi i malati stranieri»

►«Il cambio di abitudini crea qualche problema ma la situazione migliora in fretta»

IL CASO

Come è cambiata la mappa delle infezioni a Terni dopo l'arrivo degli immigrati? Vero o falso che la situazione sanitaria è peggiorata? Il polso della situazione è rappresentato da reparto malattie infettive dell'ospedale di Terni, dove si rivolgono le strutture di accoglienza sul territorio. Immigrazione a Terni. «Dai centri di accoglienza i profughi arrivano stressati, portandosi dietro, a volte, malattie infettive anche gravi, come la tubercolosi, l'Hiv, la sifilide, ma anche polmoniti e infezioni banali non curate. Ma sono una sparuta minoranza quelli che arrivano alla clinica, diretta da Daniela Francisci, con qualche serio problema di salute. Si contano sulle dita di una solo mano.

Facendo le dovute proporzioni, sono molti di più degli stranieri, i ternani che hanno problemi con queste malattie. «Gli stranieri arrivano dai centri di accoglienza della Provincia e della stessa Caritas - spiega il primario di malattie infettive - soprattutto sono giovani. Fino a qualche mese fa la loro provenienza era l'Africa del Sud, adesso buona parte di loro, arriva dal Medio Oriente, persone che sono fuggite dalla guerra, che arrivano im-

**«A VOLTE CI SONO
PERSONE CON
MALATTIE GRAVI
MA SONO UNA
MINORANZA»**

Daniela Francisci

pauriti, timorosi, sotto messi. Giovani robusti - riprende Daniela Francisci - molti hanno contratto le infezioni, altri sono malati dal punto di vista psicologico, visto che hanno affrontare viaggi lunghi in balia del mare. Da noi trovano un ambiente nuovo, una vita diversa, un cibo diverso. Paradossalmente abituarsi alla realtà, li fa star male, soprattutto nei primi giorni, poi la situazione migliora».

«A malattie infettive queste persone vengono sottoposte a screening, in modo particolare per quando riguarda le infezioni contratte nel loro Paese. Se qualcuno di questi pazienti ha dei problemi seri li ricoveriamo», dice Cinzia Di Giuli, in prima linea in questo progetto.

Poi ci sono i bambini. Anche questi quando hanno qualcosa che non va vengono mandati in Pediatria e sottoposti a tutte le analisi del caso ed, eventualmente, rimangono in osservazione. «Gli uomini, sono quelli che sono colpiti da malattie veneree molto più delle donne - riprende il primario - ma a conti fatti, anche i ternani non scherzano». In città cresce il numero di maschi che contrae l'hiv che va di pari passo con l'epatite B. Cambiano anche l'età dei malati di hiv. Mentre prima era il giovane la persona più esposta, il quadro è cambiato radicalmente. Adesso è l'uomo di mezza età, intorno a 45-50 anni, a contrarre il virus.

La clinica malattie infettive del Santa Maria dispone di 16 letti, A breve, però, potranno aumentare, con lo spostamento di oncematologia al primo piano dell'ospedale.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA